Intesa lavora alla lista per il nuovo cda di Ubi Delisting confermato

Verso la fusione. Ipotesi Paolo Grandi per la presidenza
Domani il pagamento della quota cash per chi ha ceduto le azioni dopo l'Opas: oltre 60 milioni l'esborso previsto

Obiettivo quasi raggiunto. Con l'offerta obbligatoria di Intesa Sanpaolo sulle azioni di Ubi Banca non consegnate all'Opas, Intesa dal 90,2% è arrivata a detenere il 98,8988% del capitale (raccogliendo 90,691 milioni di azioni residue) dell'istituto di Bergamo-Brescia. A ufficializzarlo Ca' de Sass, con una nota. Un traguardo importante che permette al Gruppo bancario guidato da Carlo Messina di procedere direttamente al delisting, cioè l'addio del titolo Ubi Banca da Piazza Affari, attraverso la procedura di squeeze-out: Intesa può dunque procedere all'acquisto delle azioni rimaste per arrivare al controllo del 100% di Ubi per cui aveva calcolato un esborso nell'ordine dei 360 milioni. Agli azionisti «residuali» due opzioni: prezzo e condizioni dell'Opas (concambio di 1,7 azioni più corrispettivo di 0,57 euro in contanti) oppure il corrispettivo in contanti di 3,539 euro per azione.

Per gli azionisti che, invece, hanno conferito o venduto le azioni Ubi a Intesa dopo la chiusura dell'Opas, domani è previsto il saldo della quota cash per un totale di poco più di 60 milioni.

La tempistica per l'acquisto dell'1,1% rimanente del capitale di Ubi dovrà essere concordato con Borsa Italiana. Probabile lo slittamento della data precedentemente indicata, il 18 settembre, per l'uscita di scena definitivo del titolo Ubi dalle contrattazioni. Obiettivo di Ca' de Sass è superare anche questo step, comunque, in tempo utile per l'assemblea di Ubi Banca in calendario il 15 ottobre. All'ordine del giorno la nomina del nuovo cda che avrà il compito gestire in periodo di transizione fino alla fusione, la prossima primavera, che porterà alla nascita del secondo gruppo bancario dell'Eurozona per capitalizzazione, con cinque miliardi di euro di utili. Grazie al controllo del 100% di Ubi, scongiurato il rischio della presentazione di liste di minoranza (consentite dallo statuto solo per azionisti con almeno l'1% del capitale), i vertici di Intesa sono al lavoro per scegliere i nomi che affiancheranno l'a.d. Gaetano Miccichè. In pole position per la presidenza, secondo indiscrezioni di stampa, Paolo Grandi, chief governance officer, che grazie a questo ruolo ha affiancato Messina nella costruzione dell'operazione che ha portato Intesa Sanpaolo alla conquista dell'ex popolare. Un cda straordinario ad hoc sarebbe previsto gia venerdì 18.

Entro fine anno, una volta insediato il nuovo board espressione di Intesa Sanpaolo, verrà anche definito l'iter di cessione delle 532 filiali a Bper come indicato dall'Antitrust. Non escluso uno slittamento: l'operazione di passaggio degli asset tra Intesa e l'istituto modenese si presenta complessa: 1,4 milioni di clienti, 25 miliardi di impieghi e 26 miliardi di raccolta. Entro fine mese Bper l'istituto bancario guidato da Alessandro Vandelli dovrebbe dare il via libera finale all'aumento di capitale di 800 milioni, approvato dall'assemblea, per finanziare l'acquisto del ramo d'azienda (le filiali): costo stimato 720 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fusione di Ubi in Intesa Sanpaolo avverrà la prossima primavera

Il presidente Gros Pietro

«Borsa, buon investimento per il Paese»

«Borsa Italiana è un oggetto e estremamente interessante e diversi operatori desiderano prenderne il possesso. Per Intesa prima di tutto ci deve essere una condizione da soddisfare: deve essere un buon investimento e lo è e lo è anche per gli altri, quindi c'è una competizione». Così ha dichiarato il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros Pietro in una videointervista all'Ansa a margine dell' evento «Lo sviluppo sostenibile l'Italia e l'agenda 2030». «Per noi -ha detto poi Gros Pietro- è interessante non soltanto come investimento ma come contributo alla gestione di una struttura che è fondamentale per l'Italia per portare le pmi al mercato dei capitali e anche per gestire in modo efficiente il mercato del debito pubblico che per l'Italia è importantissimo». Il Gruppo bancario guidato da Carlo Messina fa parte, insieme a Cdp Equity, della cordata Euronext, la piattaforma paneuropea che riunisce le Borse di Parigi, Amsterdam, Dublino e Oslo, che ha confermato di aver presentato un'offerta non vincolante per rilevare Borsa italiana. In corsa anche Deutsche Borse e Six che gestisce la Borsa di Zurigo e ha conquistato di recente Madrid battendo Euronext, avrebbe messo sul piatto per Piazza Affari il prezzo più alto, sempre all'interno della fascia di 3,5-4 miliardi di euro.

Export, primo semestre positivo per i formaggi

Report Assolatte

Export positivo per i formaggi made in Italy con un primo semestre di quest'anno chiuso con un +3,0% in volume e un +0,8% in valore. Protagonisti della crescita dei volumi sono i formaggi freschi, mentre i Dop subiscono ancora gli strascichi del lockdown». A darne notizia è l'Associazione italiana lattiero casearia (Assolatte) sottolineando che «le performance del mese di giugno sono emblematiche perché sanciscono la ripresa dell'export formaggi, che, dopo i cali registrati nei mesi scorsi, registra un +6,0% in volume e +0,8% in valore».

Dal report emerge, relativamente all'export del semestre, una crescita dei formaggi freschi (+14,1%), dei grattugiati (+6,2%) e della mozzarella (+1,3%). Stabili invece le prestazioni dei duri come Grana Padano e Parmigiano Reggiano che insieme non vanno molto oltre i risultati del primo semestre 2019, con un (+0,6%). Palma d'oro per l'export spetta al Gorgonzola, l'unico della categoria a registrare un significativo incremento: 3,2% in volume e 1,1% in valore. Il primo semestre 2020, osserva Assolatte, «conferma anche la frattura tra l'export comunitario e quello extra-Ue con il Mercato Unico che si rivela «ancora una volta di vitale importanza». Canada e Corea del Sud si riconfermano invece le destinazioni extra-Ue di maggior soddisfazione (+46% e +18%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Sebino impianti antincendio per Amazon

Per un sito nel Novarese

La Sebino in campo per Amazon. La società di Madone, attiva nella progettazione, sviluppo e installazione di sistemi antincendio e di security principalmente per multinazionali e main contractors, si occuperà degli impianti destinati allo spegnimento incendi di un nuovo insediamento Amazon nel Novarese. I lavori, il cui inizio è previsto tra ottobre e novembre, si dovrebbero poi concludere nell'estate dell'anno prossimo.

La Sebino ha acquisito la commessa, del valore di alcuni milioni di euro, da Engineering 2K, attiva nel settore della costruzione di siti logistici. Lo stabile, che avrà uno sviluppo multipiano, occuperà una superficie lorda pedonabile complessiva di circa 200 mila metri quadrati e verrà protetto tramite l'installazione di due serbatoi antincendio, una centrale completa di quattro gruppi di pompaggio, impianti di protezione ad idranti interni ed esterni e copertura sprinklers a tutti i piani.

L'amministratore delegato dell'azienda bergamasca, Gianluigi Mussinelli, afferma: «Sono particolarmente orgoglioso che le nostre capacità realizzative siano premiate con l'ottenimento di questo tipo di commesse. Naturalmente siamo aiutati dalla forte espansione delle transazioni di e-commerce nel nostro Paese, dove è previsto, secondo un recente studio del Politecnico di Milano, un incremento di oltre il 25% sul 2019, pari a quasi 5 miliardi di euro. Ricordo che ogni miliardo in più di e-commerce richiede almeno 400 mila metri quadrati addizionali di infrastrutture logistiche».

La Sebino di Madone si occupa di impiantistica antincendio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisascat Cisl, Lorenzi nuovo segretario «Difenderemo la dignità del lavoro»

Citerio lascia dopo 11 anni

Cambio al vertice della Fisascat, il sindacato che rappresenta i lavoratori del commercio, turismo e servizi della Cisl. Dopo 11 anni, Alberto Citerio - che con la stessa squadra ha fatto crescere la Fisascat da 7 a 12 mila tesserati, passando dal 6° al primo posto tra le categorie, pensionati esclusi - passa il testimone a Diego Lorenzi, 60 anni, già componente della segreteria precedente e segretario generale di Fisascat Lombardia.

Belotti, Lorenzi e Locatelli

Esce dalla segreteria anche Terry Vavassori, in Cisl dal 1978, allora quattordicenne operaia tessile. Il nuovo segretario generale prende le redini in una delle stagioni più difficili per l'economia e per il settore, che negli ultimi mesi in provincia di Bergamo ha visto perdere qualcosa come il 50% della «produzione» di turismo e servizi e segnare il passo anche nel commercio, con la crisi delle grandi catene e dei centro commerciali. «Noi oggi partiamo da qua – dice Lorenzi, all'atto dell'elezione _ , dalla provincia più segnata dal dolore e dalla successiva crisi di povertà, che mai si sia vista dal dopoguerra. Faremo vivere i contratti, perché i contratti sono il nostro obiettivo. Faremo vivere la dignità del lavoro e la difenderemo con gli artigli, perché mai come ora, un posto di lavoro vale una vita. Per ricordarci di quelli che durante questa ultima grande crisi hanno tenuto aperti i supermercati, hanno garantito le pulizie e la ristorazione negli ospedali, hanno tenuto aperte le case di riposo. Quelli che hanno tenuto aperto e tenuto in vita il paese». Il Consiglio generale riunito ieri a Montello, ha anche eletto i componenti di segreteria proposti da Lorenzi: si tratta di Claudia Belotti e Alessandro Locatelli.

Per Citerio, invece, previsto a breve il passaggio al servizio vertenze, come responsabile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA